



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Per capire meglio questa mia prima pagina vi invito, già da subito, ad andare a leggere ciò che Gigi ha scritto nell'articolo alla pagina seguente.... Fatto? Bene, adesso conoscete i fatti e sapete di cosa stiamo parlando, ma ciò che invece a me piacerebbe esaminare in maniera dettagliata tra queste righe, sono i motivi che spingono i ragazzi a questi comportamenti. Chissà, magari potrei scoprirmi sbagliato nell'aver perseguito da sempre l'ideale del costruire a discapito del distruggere... vi prometto, in tal senso, che se esistono validi motivi a me documentati inizierò anch'io a munirmi di mazzetta e distruggere tutto ciò che mi capita sotto mano. E' urgente, però, che mi metta di fronte al problema per chiarirne **IL MOTIVO**. Il motivo spaventa, il motivo sveglierebbe la coscienza e la coscienza andrebbe a tormentare la responsabilità e la responsabilità ci inviterebbe con tono irriverente al partecipare... a tal proposito vorrei qui di seguito citare interamente il testo della canzone "Love is in the air" di Daniele Silvestri, contenuta nel suo ultimo stupendo album (come del resto tutti!): "Anche il più orrendo fetore il lezzo peggiore l'afrore più nero e mortale si sa che nel giro di ore si riesce a scordare si arriva persino a pensare che forse è sembrato, l'odore è passato se mai qualche odore c'è stato ma intanto l'olezzo ti intride pian piano ti uccide e chi l'ha prodotto sorride. Così io mi tengo lontano respiro più piano tenendo una mano sul viso e cercando di muovermi molto e di andarmene spesso ma al ritorno l'odore è lo stesso lo sento anche adesso, ma voglio sentirlo per essere certo di quello che urlo e combatto con tutte le armi... il rischio di abituarci. Love is in the air mi piacerebbe si potesse dire ma in quest'aria c'è di tutto tranne che l'amore love is in the air e non è che la volessi limpida però mi basterebbe che avesse almeno un buon odore. Se nemmeno questo vento ce la fa a cancellare tutto e liberarci l'anima basterebbe avere l'opportunità di respirare molto molto più in profondità. Love is in the air... Così io mi tengo lontano respiro più piano tenendo una mano sul viso e cercando di muovermi molto e di andarmene spesso ma al ritorno l'odore è lo stesso lo sento anche adesso, ma voglio sentirlo per essere certo di quello che urlo e combatto con tutte le armi... il rischio di abituarci".

IL RISCHIO DI ABITUARMI... a notare le famiglie moderne assecondare i propri figli a comportamenti al di fuori di ogni logica di educazione civica e sociale, ad ascoltare una televisione che è dannosa veramente al nostro organo celebrare, a sentire alcune persone di Chiesa fermarmi per la strada e dirmi: "E' una vergogna che quei ragazzi bestemmino dentro al centro"... ma le mani, per così dire, chi se le "sporca"? La TV? Che così tenera e vicina alle nostre famiglie realizza e trasmette la campagna per la sicurezza sulle strade e poi il fotogramma dopo ti vende l'ultimo modello di Mercedes che raggiunge i 180 km! Oppure... la scuola? Che se un professore o meglio ancora un qualsiasi voglia educatore prova a rimproverare un ragazzo non bastano gli avvocati per quietare i genitori! Oppure... alcuni di quelli che sono con me in Chiesa alla domenica? C'è da rimanere scioccati, senza dubbio, ad ascoltare il linguaggio di molti dei ragazzi d'oggi, ma se lo possono fare in casa, figuriamoci in libertà tra di loro! Ciò che ferisce veramente la mia intelligenza (poca o tanta che sia) è lo stupore di questa gente. A chi crede nel mio solito Vangelo, faccio una domanda? Gesù predicava di aiutare le pecorelle che sono ben indirizzate e che magari hanno il navigatore satellitare, oppure parlava di tendere le mani soprattutto a favore delle pecorelle smarrite? Bah...

Nella palestra dove mi alleno, proprio qualche giorno fa è stato lasciato un messaggio dal custode nei confronti di tutti i frequentatori e c'era scritto: "Siete pregati di mettere a posto gli strumenti, una volta utilizzati". Uno furbo (unica qualità ormai richiesta per vivere tranquillo nella nostra Italia!) che ha capito il mondo come gira, ha apposto la sua risposta nel medesimo avviso: "... e come roba di pulirla?". E' proprio questa la storia: nessuno in questa Italia di furbi ha delle responsabilità, le rimbalsiamo in questo gigantesco flipper che è la nostra società, ma nel frattempo che le palle girano (e non solo a me!) il mondo si sgretola e va a rotoli... forse sarebbe meglio una presa di coscienza... e se rispolverissimo senza falsi interessi quell'antica parola che è "**PARTECIPAZIONE**"? Pensateci.

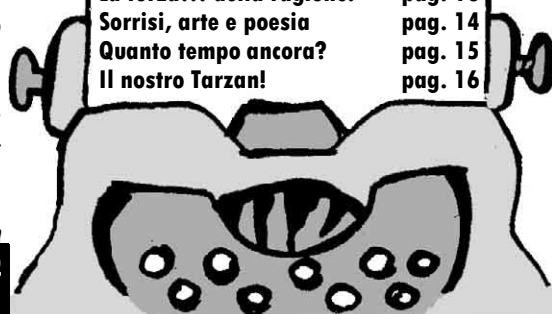
Domani, se vorrete, tanti di voi potranno querelarmi, le famiglie dirmi che sono un diffamatore... ma se si ritornasse un attimo ad amare gli affetti e non i soldi, rischieremo perfino di **CONFRONTARCI**...

Emiliano Finistrella

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Dove sta la delusione?	pag. 2
Piccole maschere in giro	pag. 3
La disabilità e finti amici...	pag. 4
I sentimenti di un animale	pag. 5
Parlando di Panigaglia...	pag. 6
Burundi: auguri e speranze	pag. 7
RoxyTeam: parola a Red!	pag. 8
UNICEF: nuovi progetti	pag. 9
Pro Loco: fioriscono le idee	pag. 10
Brasile: lettere da Marcos...	pag. 11
Le sorprese della vita	pag. 12
La forza... della ragione!	pag. 13
Sorrisi, arte e poesia	pag. 14
Quanto tempo ancora?	pag. 15
Il nostro Tarzan!	pag. 16



LE NOSTRE ATTIVITÀ



UNA GRANDE DELUSIONE

Ciò che sto per scrivere sarebbe dovuto comparire nel numero scorso, il nostro centesimo numero. Un anniversario troppo importante per "rovinarlo" con ciò che di triste accadde. Tranquilli non sto per annunciare la morte di nessuno anche se, per il sottoscritto, in un certo senso, qualcosa è venuto a mancare. Il tema in questione è il nostro "Centro Giovanile" inaugurato per la festività di San Giovanni Battista del 1998, locale avuto a completa disposizione dalla nostra parrocchia e gestito dallo scrivente e da Emiliano. Ricordo ancora, con felicità, il primo gruppo di giovani che ne usufruirono (foto), ragazzi splendidi, mai avuto problemi, sempre pronti alla partecipazione di nostre iniziative, ai turni di pulizia del locale ed a quant'altro le "regole", da noi imposte, invitavano al comportamento. Rispettosi, innanzi tutto, di tutto ciò che all'interno trovarono grazie all'aiuto di tutti i nostri sostenitori e di loro stessi che donarono al centro giochi vari di loro proprietà. Con la loro crescita si passò ad un'altra generazione ed in seguito, con l'inizio di questa nuova stagione invernale ad una terza... Con Emiliano facemmo subito una riunione per esporre anche a loro le "regole" da rispettare all'interno del locale. Per dire la verità sapevamo che all'interno di quel gruppo vi era qualche ragazzo un po' più "vivace", ma, come ci insegna il Vangelo, è proprio a loro che bisogna aprire le porte. Premetto che tra il secondo gruppo e quest'ultimo passò parecchio tempo in cui il nostro amato centro restò in attesa di giovani. Potete quindi pensare alla gioia mia e di Emi quando questo nuovo gruppo ci chiese di poterlo utilizzare. Dopo pochi giorni fummo costretti al primo castigo, alcuni giorni di sospensione con nuovo ingresso dopo la "ramanzina". Resisteremo ancora qualche giorno, dopodiché, grazie al loro comportamento, persero l'uso del centro per tutto il mese di dicembre (vacanze comprese). Il primo gennaio, puntuali, ci dissero che avevano capito l'importanza di quel locale e volevano riprovarci. Li riaccogliemmo a braccia aperte sino a quel triste e memorabile 24 gennaio... per me e per Emi fu una solenne sconfitta, la gioia iniziale di rivedere quel locale riaperto per i giovani del nostro Fezzano si tramutò in un dolore immenso. Non dimenticherò mai quella mattina che andai per il solito controllo, una mattina diversa dalle altre perché un loro biglietto lasciandomi la sera prima con la chiave preannunciava qualcosa... dovete credermi, quella mattina, all'interno del centro mi sarei messo a piangere. Gran parte del nostro (e vostro) "lavoro" andato in fumo. Poco è rimasto per chi un domani vorrà far uso di quel locale... Play Station, video registratore, supporto per Play Station, tombola, monopoli ed altri giochi da tavolo, targhe avute in ricordo della nostra partecipazione ad azioni di solidarietà, scope cestino per la carta ecc. ecc... TUTTO DISTRUTTO! Così da quel giorno il centro è nuovamente chiuso e con quella chiusura si è aperta una grossa ferita in me. Non mi sarei mai aspettato una "coltellata" del genere da coloro che ho sempre amato, in cosa ho sbagliato? In cosa abbiamo sbagliato? Gli abbiamo dato troppa fiducia? Abbiamo creduto troppo nella maturità di giovani tra i diciassette ed i diciannove anni? Perché lo hanno fatto? Ho provato a chiederglielo, invitando i presenti di quella sera direttamente a casa mia e devo essere sincero mi aspettavo qualcosa di più di quelle sciocche risate. Che tristezza, dove andremo a finire? Per tutto ciò che purtroppo è successo penso ci sia una persona sola che possa far qualcosa ed è proprio a Lui che costantemente mi rivolgo perché cerchi di aiutarli, di illuminarli, perché, nonostante tutto, saranno sempre i giovani in cui credo, i giovani che amo e che, in questi casi, vorrei tanto diversi. Preghiamo per loro e per le loro famiglie.

Gian Luigi Reboa

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

VESTITI PER LE FESTE!!!

Ciao amici! Siamo noi i bambini della scuola materna. Qualche giorno fa abbiamo fatto un giretto in paese ma voi non ci avete riconosciuto perché eravamo mascherati.

VIRGINIA: Io ero una stella marina e qua ci avevo tutto il mare con tutti i pesci di colori diversi. Il vestito era di carta blu, le maestre ci hanno fatto un buco nel collo e anche uno nelle maniche. Con la maschera nessuno mi ha riconosciuto. **GIACOMO:** Ero mascherato da granchio con le chele di qui su e anche di qua e poi ci avevo anche gli occhi. Il vestito era fatto di un foglio blu e attaccati c'erano tutti i pesci e le stelle. Poi siamo andati alla Marina e abbiamo tirato i coriandoli e poi c'era anche la Emma poi non mi ricordo più. **DARIA:** Io ero mascherata da stella. La maschera era arancione tutta brillantata. Il mare era blu e fatto di carta e anche di pesci e di stelline. I pesci li ho fatti io tutti colorati. Mio nonno Bruno è andato in cielo anche lui con le stelline, ma quelle del cielo che sono bianche, quelle del mare sono arancione. **TOMMASO L.:** Io ero vestito di granchio che cammina nel mare. Il vestito ci aveva tutti i pesci e uno squalo grigio cattivo. Poi alla Marina abbiamo tirato i coriandoli e le strisce filanti. Nel mio vestito c'erano attaccate le stelle marine e tanti pesci fatti da me. **EMMA:** Io ci avevo un vestito con tutti i pesci e la maschera di stella marina con tutti i brillantini. Il vestito era bello era di mare con tutti i pesci attaccati. **FEDERICO:** Io ero vestito da granchio verde e vedevo bene dagli occhi dai buchetti. Il vestito era di pesci.

Dopo un bel giretto in paese così mascherati siamo tornati a scuola e insieme ai bambini delle elementari abbiamo rotto una bella pentolaccia fatta a forma di pesce piena piena di cose buonissime... Ciao a tutti.



FOTO DEL 1970/1971 CIRCA

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

COCKTAIL

Ci sono cose
nella vita,
che m'appaion
un poco strane.
Ma, ci sono cose,
che m'attraggono,
le più arcane.
Ci sono amori
nella vita,
che non valgon
quasi niente.
Ma, ci sono amori,
più profondi
con veri sentimenti,
che occupano
la mia mente.
Ci sono dolori
nella vita,
che aprono le
ferite dentro il
cuore.
Ma, ci son dolori,
in questo mondo,
che rafforzano
l'amore.
Ci son sorrisi
nella vita,
che nascondono
mille inganni.
Ma, ci son sorrisi,
di bambini innocenti
che, mi fan campar
cent'anni.

Vittorio Del Sarto

LE CINQUE TERRE

Le Cinque Terre
patrimonio mondiale dell'umanità
paesini a picco sul mare
abitati da secoli da veri eroi
costruendo terrazzini sino al mare,
con sassi e rocce, scalette ripide.
Sentieri uniti come una fitta rete
sette chilometri di bellezze naturali
collegati per panorami incantati
voli di gabbiani
su spiaggette romantiche.
Un mare di sensazioni ti avvolge
antichi gesti tramandati da donne
e uomini
con tanto sudore e fatica
per ricavare dall'arida terra
un nettare:
lo Sciacchetrà.

Nonna Lidia (Pais)

LA DISABILITÀ NELLA STORIA: "UNA CONDIZIONE IMPOSSIBILE"

Nell'antica Grecia dove vigeva la concezione del Kalòs Kai Agathòs, che solo chi corrispondeva al canone di bellezza e salute poteva essere buono per la società mentre la disabilità era considerata al di fuori di tutto, cioè un tabù. Ad esempio lo stato spartano, secondo le regole imposte da Ligurgo, doveva sopprimere tutti i neonati minorati gettandoli dal Taigeto (rupe Tarpa) perché non ritenuti utili alla vita sociale e, soprattutto alla guerra. La concezione moderna (anche se non del tutto accettata) considera la malattia così come la disabilità un fatto naturale considerando la perfetta salute, uno stato impossibile, cioè inumano. Purtroppo la storia non ha mai tenuto conto di questa concezione continuando a considerare i disabili un corpo estraneo, da eliminare, emarginare, giustificandone, in certi casi l'esistenza. Nel medio evo la disabilità era vista come una maledizione: il bambino minorato non era altro che il prodotto del gioco malvagio delle streghe. Nella seconda metà del '600 il chirurgo parigino F. Mauriceau era solito curare l'handicap con pratiche e "teorie" guidate dal pregiudizio anziché affidarsi alla fisiologia del corpo umano. Tutto questo continuò fino a quando verso la fine del XIX secolo una nuova frontiera medico-scientifica prese campo con la scoperta dei cromosomi e della genetica moderna. Purtroppo queste nuove scoperte hanno portato tanti vantaggi per l'umanità ma hanno evidenziato ancora una volta altri pericoli ancora più gravi, come l'eugenetismo (vedi nazismo) che esamineremo meglio nella seconda parte.

Stefano Mazzoni

E LI CHIAMANO "AMICI"...

Non credo molto alla formula "apparire in Tv = sei famoso", ed il tonfo delle carriere dei personaggi usciti dai vari grandi fratelli non fa che confermare la mia tesi secondo cui, una visibilità raggiunta facilmente, altrettanto facilmente svanisce, se non accompagnata da talento e preparazione veri.

E' anche vero che la preparazione non te la può inculcare una scuola televisiva come "Amici", in cui, evidentemente, hanno più peso in termini di audience, i battibecchi tra studenti - alcuni dei quali un po' troppo presuntuosi per essere dei perfetti sconosciuti - e insegnanti. I talenti ci sono, sia chiaro, ma sono completamente messi in ombra in favore del "gioco" televisivo, dei televoti da casa e quant'altro serve in una trasmissione tv.

Mi chiedo come si possa anche solo pensare di poter formare nuovi professionisti dello spettacolo - cantanti, ballerine, attori - aizzandoli alla sfida, punzecchiando continue liti e, anziché indirizzarli ad un gioco di squadra, far crescere in loro un'insana voglia di emergere a tutti i costi superando gli avversari.

Andrea Belmonte

WWW.ANTITHESY.IT

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

WELD

Weld era un bel cane da caccia dalle lunghe orecchie e dal pelo bianco a macchie marroni. Quel giorno aveva combattuto con furezza affrontando gli assalti di un giovane cane lupo che difendeva il suo territorio e che l'aveva lasciato malconco. Non riusciva a capacitarsi di tanta ferocia nei suoi confronti mentre si leccava le molte ferite sul dorso e nel collo. Si fece forza e si alzò, una zampa dolorante lo faceva zoppi-care, e zoppicando prese la strada del lago che conduceva al paese: il suo andare era lento, faticoso e la notte stava scendendo. Guaiva piano nel procedere: la sua sofferenza era grande. A notte inoltrata, sfinito, si rese conto che aveva ormai oltrepassato il paese e si trovava in una zona residenziale. Si accucciò davanti al cancello di una villa guaendo insistentemente. Si accese una luce, poi due e poi tre, infine vide che una donna si avvicinava al cancello e lo apriva – dietro di lei un uomo, certamente il marito – Erano infatti i padroni della villa che, svegliati dai suoi latrati erano scesi a constatare di cosa si trattasse. Aprirono il cancello, e alla luce di una torcia si resero conto dello stato pietoso del povero cane. Weld si lasciò trascinare in casa. E qui, le sue ferite, apparvero alla coppia in tutta la loro gravità. La donna china sulla povera bestia, l'accarezzava per quietarla, mentre il marito lo medicava. Weld si rendeva conto che era finito nelle mani di persone buone, che lo stavano curando con amore e per esprimere la sua riconoscenza leccò loro le mani poi si lasciò andare. Ma la storia ha un seguito, un seguito inimmaginabile... Ecco come andarono le cose. Weld, ristabilito, visse per un certo periodo con i nuovi padroni. Tra loro si era stabilito un rapporto di sincera amicizia. Ma un giorno spari. Essi non riuscivano a darsene pace – e lo aspettarono ma invano – Così pensarono che avesse ripreso la sua strada di cane nomade... ma una sera sentirono abbaiare con insistenza. Scesero di corsa al cancello. Sì, era Weld – ma non solo – vicino a lui c'era un altro cane che guaiva debolmente, ferito in più parti del corpo. Weld, certo, non poteva spiegare... i suoi occhi fissando coloro che l'avevano accolto, curato ed amato, chiedevano per l'amico quelle cure che erano state date a lui. I padroni della villa, commossi, si scambiarono un'occhiata d'intesa e accolsero il povero cane ferito e gli offrirono quelle premure e quell'aiuto che una sera avevano prodigato a Weld. La storia è vera e ci mostra che anche le bestie sentono, comprendono e amano!

Cirilla (Gabry Bovis)

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità.

Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell' intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

SUL FIUME

Sei in me come ferita fonda
che non si rimargina,
non cede né alla mente
né al cuore, plasmata
in me come se in me fossi nata,
e non si cancella né si sbiadisce
dallo specchio logoro il colore
come se solo fosse sangue
l'onda nel corso
di questo fiume ormai fermo.

Sandro Zignego

AMAMI SEMPRE

Amami sempre
anche quando non t'amo
solo così resta vivo l'amore
solo così lo ritrovo quando torno.
Amami sempre
anche quando i miei occhi piangono
solo così fai gioire l'amore
solo così non muore la tristezza.
Ancora per te è vivo nel cuore
ancora per te rinasce
quando cupo di dolore, muore.
Ma tu
amami sempre
anche quando non t'amo
se vuoi ch'io torni.

(In memoria) Alda Roffo

GRANDE SPIRITO

Ricordi ancora il bisonte
libero nelle praterie,
i fieri rapaci che si libravano nei cieli,
ricordi, i tuoi canti echeggiavano
nel vasto silenzio
fra segnali di fumo, colori di guerra
e calumet, fumo di pace.
Il Tipi era la tua parca casa,
le squaw indomabili
forgiate dalle fatiche,
crescevano guerrieri saggi e forti
tu, che consideravi il vecchio uomo
sacro per i giovani, e maestro
per le generazioni a venire,
dove sei ora, dove sei finito
mitico guerriero?
Il tuo spirito aleggia
tra i canyon, la tua terra
pare come una casa vuota.
Sì tu sei là, lo so, lo so benissimo,
so chi ti ha ucciso, chi ha distrutto
la tua civiltà. Tu, uomo sincero
sei stato ingannato e cancellato
per sempre dal falso uomo bianco.
Mi vergogno, mi vergogno molto
perché il colpevole
ha la mia stessa pelle.

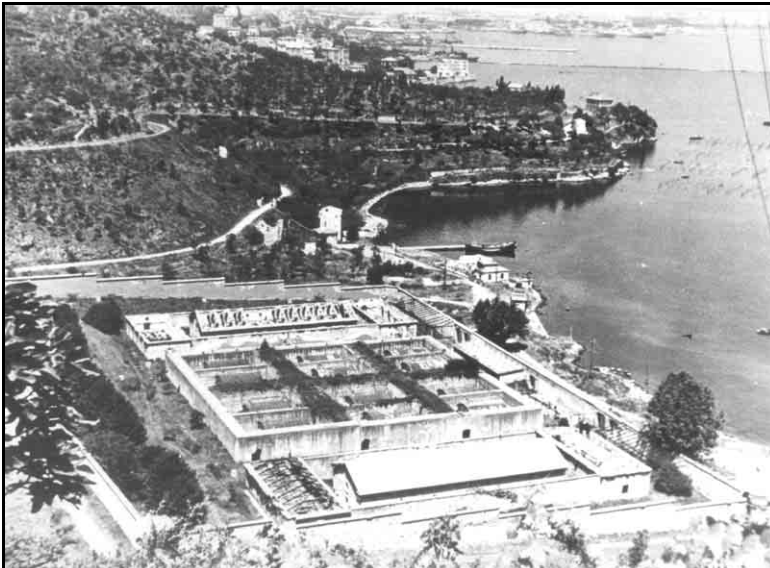
Stefano Mazzoni

FEZZANO E LA SUA STORIA

PANIGAGLIA E FEZZANO... ... una storia in comune

In tutto il mondo ci sono sempre stati, e sempre ci saranno, i PIRATI. Quello che ci riguarda è, che si sa, che le popolazioni del golfo, per paura, quando avvistavano le loro navi, cercavano di allontanarsi dalle spiagge di Panigaglia o del Fezzano salendo verso Caramè e Signan; di Marola e di Cadimare salendo verso il Mattone; di Ria e Le Grazie salendo verso i Bondoni.

Il Fezzano nei primi anni del '700 conobbe un certo benessere grazie al commercio di molti padroni di velieri e, proprio per questo benessere, poté essere ingrandito, nel 1729, l'oratorio di San Giovanni Battista, già esistente dai primi anni del seicento. Il 29 novembre 1739 i Massari ottennero la costituzione della Parrocchia. A fianco dell'oratorio, e Parrocchia, vi era il cimitero. Da alcuni documenti risulta che nel piano di Panigaglia esistesse una cappella intitolata a S. Andrea, divenuta nel tempo parrocchiale e, dal 1600, un oratorio dedicato a S. Anna, si pensa con un proprio cimitero. In quella pianura fu possibile allestire un cantiere navale e costruire una fregata da 60 cannoni. Il 20 agosto 1707 fu varata la nave fregata "S. Rosa". La Parrocchia di Panigaglia si estendeva dalla punta del Fezzano a Porto Venere, essendo municipalità. Nel 1798 chiusero i piccoli conventi e parrocchie, quelle di Panigaglia praticarono a Le Grazie ed al Tino. L'insenatura del Varignano nel 1857 fu proposta per farvi l'arsenale militare, spostato in seguito nel fondo del golfo con lavori che iniziarono nel 1861 e terminarono nel 1870. Nel 1866 fu installata la polveriera a Panigaglia. Nel 1869 vi fu il trasferimento della Marina Militare da Genova al golfo di La Spezia. Panigaglia, quindi, prima dell'8 settembre 1943 fu polveriera. Il primo canale, andando verso Le Grazie, divideva la polveriera dai terreni privati coltivati e con piante



di frutta e di ulivi. Quel posto ancora oggi è chiamato "Tresò", mentre il lato opposto, verso Le Grazie, è tutt'ora chiamato "Piosa", dove la corrente trasporta tutto ciò che galleggia sul mare. In tempo di guerra su quella spiaggetta non si poteva camminare a causa dello spessore catramoso che vi si formava. Affianco al canale, vicino alla polveriera, c'era un lavatoio che venne usato sino a che non vennero costruiti i "treggi" alla Valletta. La strada passava tra il bosco ed il muro di recinzione, nell'angolo verso Fezzano si poteva vedere, essendo parte del muro, quella che un tempo era stata una parete con pitture raffiguranti soggetti religiosi. Quando la polveriera fu abbandonata dai militari diventò un rifornimento di legname che serviva per far bollire l'acqua di mare che, evaporando, lasciava il

"prezioso" sale, ricercatissima merce di scambio. Alcune persone del Fezzano, dopo la liberazione da parte degli alleati e dei partigiani, allestirono in Panigaglia un cantiere navale per riparazioni e rimessaggi. In seguito arrivò la SNAM che si impadronì del cantiere, del "tresò" sino all'antica trattoria "Minerva", la punta con la campagna delle sorelle Massari, i boschi sotto e sopra la Provinciale, "Piosa" compresa la villa sopra al Pezzino... beneficiando i proprietari. Fezzano, in compenso, ha riavuto al suo fianco la polveriera questa volta senza polvere ma con il gas metano.



Il primo canale, andando verso Le Grazie, divideva la polveriera dai terreni privati coltivati e con piante di frutta e di ulivi. Quel posto ancora oggi è chiamato "Tresò", mentre il lato opposto, verso Le Grazie, è tutt'ora chiamato "Piosa", dove la corrente trasporta tutto ciò che galleggia sul mare. In tempo di guerra su quella spiaggetta non si poteva camminare a causa dello spessore catramoso che vi si formava. Affianco al canale, vicino alla polveriera, c'era un lavatoio che venne usato sino a che non vennero costruiti i "treggi" alla Valletta. La strada passava tra il bosco ed il muro di recinzione, nell'angolo verso Fezzano si poteva vedere, essendo parte del muro, quella che un tempo era stata una parete con pitture raffiguranti soggetti religiosi. Quando la polveriera fu abbandonata dai militari diventò un rifornimento di legname che serviva per far bollire l'acqua di mare che, evaporando, lasciava il

Giovanni "Tatto" Milano

BONAVITA IN BURUNDI

Ecco i bellissimi auguri che mi scrisse Padre Bepi proprio il giorno stesso di Natale:

Buya, Natale 2006

Carissimo Emiliano,
prima di partire per Gishingano sulle montagne per celebrare la Santa Messa desidero mandarti i miei auguri di Natale. Oggi il giorno dell'impossibile per gli uomini, diventa un disegno nuovo di Dio. Isaia ci dice: "La mucca ed il leone, la capra ed il leopardo pascoleranno insieme, il bambino giocherà con le vipere. Gioia per noi cristiani, speranza per chi non crede... terre nuove e cieli nuovi..." .
Allora cosa sono queste piccolezze, un altro progetto di Dio ci aspetta "terre nuove e cieli nuovi". Ecco il compito del cristiano di oggi.
Auguri di Buon Natale e Buon Anno Emiliano.

Padre Bepi

Quelle "piccolezze" alle quali si riferisce Padre Bepi alla fine del suo augurio, sono relative ad alcuni miei sfoghi avvenuti proprio con lui via mail e nei quali io faccio fatica a comprendere il meccanismo assurdo con il quale questo mondo fa finta di rodarsi: egoismo, potere, denaro.
Mi manca tanto Padre Bepi e vi confesso che sono un po' preoccupato, perché è da circa due mesi che non riesco a mettermi in contatto con lui. Prego ogni giorno che tutto vada per il meglio e chiedo anche a voi questa cortesia, un pensiero o una preghiera a sostegno della sua anima.
La situazione in Burundi non è per niente facile e molte volte penso a questo mio piccolo grande eroe. Sono fiero che esistono ancora persone come te, Bepi... capaci di volare. Che Dio ti benedica e ti protegga sempre, custode della mia anima.

Una preghiera.

Emiliano Finistrella

IL 2007 ANNO DELLE PARI OPPORTUNITA'

Martedì 30 Gennaio è una data veramente importante, almeno per due motivi: primo perché è Santa Martina e secondo perché l'Unione europea ha dichiarato ufficialmente il 2007 anno delle pari opportunità tra donne e uomini.

Mettendo da parte l'ilarità, credo veramente che quest'avvenimento sia importante non soltanto per noi donne ma anche per l'altra parte dell'intero, l'altra metà del tutto. In un periodo in cui sempre più spesso accadono fatti violenti che colpiscono le donne di qualsiasi età, credo sia doveroso fermarci a riflettere e chiederci dove vogliamo andare, interrogarci su quale direzione debba prendere il mondo, che è costituito appunto, da maschi e femmine. Purtroppo, gli attori di questi atti inammissibili sono sempre più giovani: adolescenti o preadolescenti che ancora frequentano le scuole inferiori ma che vogliono essere già uomini e credono che, per diventarlo, occorra sottomettere il prossimo con la violenza. L'argomento è delicato, intervenire non è facile anche perché agenzie formative più forti, persuasive ed ammalianti di noi insegnanti o genitori remano contro, mostrando dei modelli dell'essere uomo o donna assolutamente inadeguati. Dobbiamo combattere giorno dopo giorno, ed uso volontariamente questo verbo così forte, perché credo fermamente che si tratti di una battaglia. Spero di vincere, mi adopero giorno dopo giorno affinché i bambini e le bambine creino la propria identità di uomo e donna facendo riferimenti a dei valori seri, che purtroppo oggi ben pochi portano avanti. Ricordatevi sempre l'importanza dell'esempio, perché è tramite l'imitazione che i bambini/e imparano più velocemente. Dobbiamo non soltanto professare la sorellanza e la fratellanza, la pace, l'uguaglianza di valore e di diritti, ma dobbiamo vivere seguendo tali indicazioni. Solamente così, consegneremo al mondo delle generazioni future in grado di convivere e cooperare e non soltanto farsi la guerra. C'è bisogno di tanto amore: siamo disposti a rischiare e offrire un po'? Chissà che, presto o tardi, non ci ritorni indietro!

Cecchi Martina

WWW.ROXYBAR.it



Il vecchio mondo si sgretola con una velocità impressionante... Noi ci facciamo piccole case virtuali su My Space e apriamo ogni sabato quella reale del Roxy Bar... Continuiamo a pubblicare DVD mensili in edicola, che spargono semi di emozioni sempre positive, in attesa di tornare in diretta a comunicare via TV. Il Roxy Bar è sempre più meta di musicisti, artisti e anche attori cinematografici. Dopo Scamarcio, Verdone, Volo & Co. sono arrivate le ragazze: Violante Placido, Francesca Neri e Ines Sastre. Presto sarà la volta di Stefano Accorsi e Ferzan Ozpetek... Quello che sta succedendo era prevedibile, ma non con la rapidità con cui sta accadendo. In tutti i campi e dimensioni. Gli allarmi sul pianeta sono decenni che vengono lanciati. Oggi, su internet, ne ho scovato uno di Fidel Castro risalente al 1992. Ma chi si sarebbe

immaginato che nel 2007 tutti i quotidiani avrebbero capitolato, dedicando ampie pagine a questo disastro imminente, prospettando una scadenza così vicina che ormai la possiamo toccare? Chi avrebbe previsto che Al Gore, il Presidente degli Stati Uniti (sì perché se non avessero fatto brogli in Florida sarebbe stato presidente lui e non Bush) avrebbe prodotto un film e lanciato appelli contro la cecità di tutti. Soprattutto del suo paese, visto che gli USA non hanno firmato il protocollo di Kyoto e non si impegnano a programmare una drastica riduzione dell'inquinamento. E parlano di democrazia, e dicono con arroganza che hanno il diritto di volerla insegnare. E' democrazia inquinare anche il mondo che respira un nero sperduto in mezzo all'Africa o un bambino che nasce alle falde del Monte Bianco? E il calcio? Un anno fa, solo un anno fa, chi avrebbe immaginato questa debacle della vera religione italiana? (il calcio la domenica è più importante della messa per tantissima gente). Prima calciopoli, che ha fatto uscire il marcio e il putridume, poi i mondiali vinti, di cui nessuno ricorda più nulla, oscurati dalla negatività che li aveva avvolti, e oggi gli stati vuoti. Impensabile. Cosa sta succedendo? Semplice, stiamo spurgando il pus che abbiamo dentro. Il mondo, piano piano, si sta sanando. Sì, lo so che tutti sapevano del calcio, che era assurdo che se mandavo a quel paese un vigile sarei stato arrestato, ma se quel vigile lo sprangavo in uno stadio l'avrei passata liscia. Ma oggi questo fatto è esploso davanti a tutti. E anche gli ipocriti hanno dovuto dire basta. E' da tanto che ho scritto che ormai siamo entrati nell'era dell'Acquario e che questo comporterà cambiamenti radicali. Verranno ridisegnate tutte le priorità. Stiamo spurgando il vecchio, che ha il suo canto del cigno finale. "L'apparire" sparirà e rimarrà "l'essere". Sembra folle affermarlo nel momento in cui l'icona è Paris Hilton, la stupidità e l'incapacità al potere. Ma è così. Basta vedere quanta follia c'è in giro, quanti omicidi per cause futili. L'exasperazione sta raggiungendo il massimo. Saremo costretti a guardarci dentro, ad accettare i nostri difetti, a cambiare. Non abbiamo alternativa. E allora, potere e denaro perderanno quella falsa magia che hanno ancora... Non è un sogno, ma una realtà roboante. L'era dell'acquario è anche sviluppo dell'elettronica e liberazione sessuale. E sta accadendo. Pacs o Dico non importa, ma si stanno muovendo tante cose. Internet permette comunicazione nuova. Anche per questo, abbiamo fatto alcune casine virtuali su My Space. C'è quella del Roxy Bar, la mia e quella di Jessica. Per ora sono poco arredate. Appena avremo tempo le riempiremo, senza naturalmente tralasciare la casa virtuale più importante che abbiamo, questa... In realtà questo sito è la nostra "casa", quella intima, mentre su My Space abbiamo aperto i "negozi". Qui incontriamo gli amici, là i clienti, anche se si chiamano amici. E' appena uscito il DVD n° 20. La copertina, con Vanessa Beecroft che allatta (davvero) due gemelli neri in Sudan, è molto forte e bella nello stesso tempo. Ogni DVD è un racconto a parte, un piccolo volume di una lunga e interminabile enciclopedia che documenta le infinite emozioni umane. Il Roxy Bar, studio TV-Locale, apre sempre, tutti i sabati sera. Continua a proporre artisti emergenti e ad avere sorprese fatte da artisti famosi che ci vengono a trovare e salgono sul palco per esibizioni non convenzionali. Per avere informazioni, basta entrare nelle pagine del locale (www.roxybar.it), dove c'è anche un video che mostra la strada per arrivare.

Red Ronnie

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

AMICI DELL' UNICEF

Questo mese vorrei raccontarvi molto brevemente di due progetti: il primo, uno che vede la collaborazione stretta dell'Unicef con l'Istituto comprensivo Manzoni – Ungaretti di Ceparana, l'altro promosso dalla Provincia della Spezia a cui l'Unicef ha dato il suo patrocinio.

Il primo progetto è ideato dalla sottoscritta come volontaria Unicef e riguarda le seconde, le terze e le quarte classi della scuola primaria di Ceparana. Molto sinteticamente è un percorso didattico il cui tema cardine è la trattazione dei diritti fondamentali dei bambini e delle bambine mediante diverse attività che daranno luogo a giornalini, cartelloni e spettacoli teatrali. Il Programma Scuola 2006-2007 dell'Unicef, "**Verso una scuola amica**", propone infatti un lavoro di riflessione e di analisi sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Una "Scuola amica" è una scuola in cui i bambini/e e i ragazzi/e possono vivere e sperimentare quotidianamente i loro diritti.

Il secondo progetto "**Genere, scuola, non violenza**" è finanziato e promosso dall'Assessorato alle pari opportunità della Provincia e del Comune della Spezia ed è un percorso educativo sulle differenze di genere (esistenti tra maschi e femmine) che interessa le scuole primarie e secondarie sia inferiori che superiori del Comune della Spezia. L'Unicef ha dato il patrocinio poiché è vicino a temi delicati quali il rispetto delle specificità femminili ed in generale il rispetto della dignità e del valore umano. Il Comitato fornirà del materiale cartaceo ad ogni classe che ha aderito al progetto e la Provincia devolverà una somma in suo favore.

Entrambi i due progetti vedranno la conclusione a Maggio con una manifestazione di chiusura... ma per questi dettagli c'è tempo! L'appuntamento è per il prossimo mese.

Cecchi Martina

SUL COMODINO...



Carissimi Franco ed Angela, nel quinto e primo anniversario della vostra prematura dipartita, desidero ricordare, affettuosamente, a quanti vi hanno conosciuto e voluto bene, due persone che per il nostro "Contenitore" hanno dato tanto. Con Franco abbiamo perso, oltre un amico, un valido redattore, con Angela una persona stupenda, una persona con "grandi" problemi di salute che ci sosteneva per alleviare i problemi di altri...e questo non è dir poco! Grazie Franco, grazie Angela...arrivederci cari amici.

Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



PHUKET 10/01/07

Un saluto caro a voi tutti.

Alfredo, Carmen, Maria, Domenico

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline
che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

PROLOGO - FEZZANO

GABBIANI

Quando volano sulla riva
vogliono dire qualche cosa;
noi uomini non capiamo
il loro linguaggio.
Forse raccontano i loro viaggi,
vorrebbero dire le meraviglie
che hanno veduto nel mondo.

Pino Gaudiano

SI PARTE DALLA IDEE...

IL Carnevale è passato e la consueta festa organizzata a riguardo dalla Pro Loco al Centro Sociale, si è dimostrata un successo. Oltre alla tradizionale pentolaccia e consegna di un simpatico gioco a tutti i bambini mascherati presenti, quest'anno si è pensato anche di chiamare un animatore "camuffato" da mago che ha fatto sorridere, incuriosire e divertire con i propri giochi di prestigio tutti i bimbi presenti. Con l'arrivo di marzo si avvicina la primavera e come ogni anno iniziano a fiorire le prime idee legate alla festività del nostro santo Patrono San Giovanni Battista che come da tradizione si festeggerà nel week-end del 24 giugno.

La Pro Loco organizzerà a breve un incontro presso il Centro Sociale (la data e l'ora dell'assemblea sarà comunicata per mezzo di manifesti lasciati per il paese), attraverso il quale cercherà di accogliere tutte le idee che andranno a proporre le persone presenti. Mi raccomando! Cercate di dare il giusto contributo a questa importante manifestazione che ha le sue radici nelle profondità del nostro tessuto storico e sociale... partecipare... è un nostro dovere!!!

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*



NE SARA' ANCHE RIMASTA UNA PERO'...

26 gennaio 2007... Un giorno come tanti altri? No, senz'altro migliore, almeno per la nostra salute. Il nostro amato calumet della pace ha deciso, con la complicità di Eolo, di beneficiarci di quel benefico flusso di aria corroborante che a tutti consigliamo di respirare a pieni polmoni... Grazie nostra "grande" benefattrice!

Gian Luigi Reboa





SAO MARTINHO

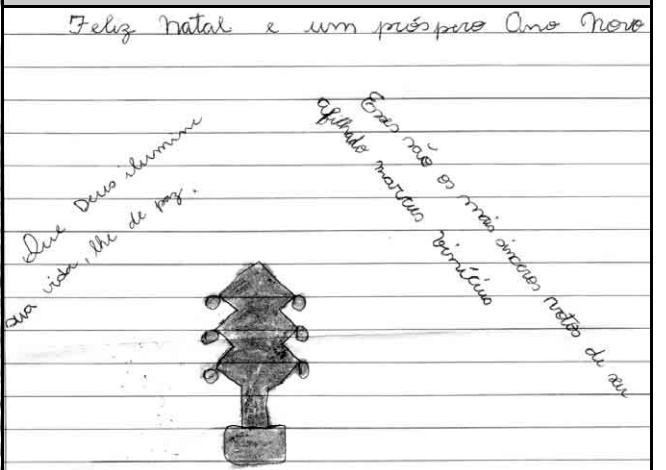


Questa rubrica curata dal nostro inviato speciale Alessandro Massimo Longo, dal prossimo mese, avrà un'interruzione. Sandro, a causa di "grossi" problemi di salute della madre che lo adottò, il 20 febbraio sarà a Milano, dove risiede la donna, e, molto probabilmente si fermerà in Italia anche per il fatto che da tempo il suo rapporto con la Sao Marthino era terminato.

Gian Luigi Reboa

Carissimi padrini Gigi, Emiliano, Emanuela, Gian Luca e Serenella, desidero per mezzo di questa lettera ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per me. E desidero dirvi che mi piace molto disegnare e che intendo investire in un corso di disegno e che più avanti voi sarete orgogliosi di sapermi disegnatore. Carissimi padrini, io sto andando bene negli studi e il mio sogno è comprare un computer. Il mio nome è Marcus Vinicius de Olivera Lopes e ho 11 anni. Un bacione per nonna Lina - un bacione per i miei padrini. Felice Natale e prospero Anno Nuovo! Che Iddio illumini le vostre vite, vi dia pace. Questi sono gli auguri più sinceri del vostro figlioccio.

Marcus Vinicius



€ sul C/C n.	67673061	di Euro	103,30
IMPORTO IN LETTERE	Centotré/30		
INTESTATO A	Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa VI		
CAUSALE	Erogazione liberale per adozioni a distanza di: Rubia Almeida Sohet De Lima-Marcus Vinicius de Olivera Lopes		
Red.	Centro Giovanile S.G.B. "IL CONTENITORE"		
VIA - PIAZZA	E. Rossi 14		
CAP	19020 Fezzano SP		
LOCALITÀ			
	178/022 02 05-02-07 R1		
	10028	€*103,30*	
	1VCY 0078	€*1,00*	
	C/C 67673061		

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

Qui di fianco trovate copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relative a Febbraio 2007.

Grazie di cuore a tutti voi
che sostenete
i nostri progetti di solidarietà!

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

La vita è straordinariamente imprevedibile e la testimonianza a questa mia affermazione è rappresentata da quanto la bellezza dei rapporti umani sanno sorprendere... tanto quanto la vita stessa! E allora così un giorno, mentre stavo controllando la casella di posta elettronica de "Il Contenitore", è apparso un messaggio inviatoci da una nostra cara fezzanotta che adesso non abita più qui. Sono intercorsi tra di noi una serie di splendidi dialoghi e, due di questi, li vorrei sottoporre anche alla vostra attenzione o meglio emozione. Grazie Anna a te per la tua sorprendente semplicità. *Emiliano Finistrella*



Stavo pensando, mentre tornavo a casa, stasera, proprio a Fezzano, ad altri Natale... a Natale senza tante luci artificiali, forse, ma così luminosi e pieni di voci che cantavano per le strade, così belli nel ricordo da oscurare tutti gli altri. E', in fondo, questo, ciò che mi ha dato il vostro giornale, Emi: una presenza a distanza e un ritorno al passato. Vi ho conosciuto per caso, cercando (come un emigrante) qualcosa che parlasse del mio paese: un paese dove, è vero, non sono nata, dove sin da bambina tornavo solo per pochi mesi all'anno, dove avevo frequentato solo le scuole superiori, dove però avevo fatto le prime vere amicizie. Un paese, soprattutto, che mio padre amava veramente e dal quale, nei suoi ultimi giorni, non s'è voluto staccare. Un paese dove, dal giorno della sua morte, sono riuscita a stare solo per poche ore e dal quale, piangendo disperata, sono... sì, scappata è il termine più appropriato. E poi voi. Voi e gli articoli scritti da persone a me familiari... con le immagini di com'era e come lo ricordavo... con le foto di momenti che anch'io avevo vissuto... con le notizie belle e purtroppo a volte anche quelle tristi. Molto tristi. Perché non torno? Perché forse sono forte solo in apparenza. Perché ogni sasso, ogni goccia di mare mi ricordano momenti che non ci sono e non ci saranno più. So che mi capisci... Mi chiedi di mia madre (nella foto). S'è ripresa: dopo la mastectomia aveva avuto, infatti, anche un cedimento vertebrale, però... credo che l'aver scelto di farla venire a vivere con me sia stato un bene. Per entrambe. Lei si sente sicura, protetta e accudita e quando usciamo insieme (perché sì, sono riuscita sicuramente con l'aiuto di Dio, a riportarla a camminare senza carrozzina) io mi sento meno sola. Credo che proprio per lei dovrò, un giorno o l'altro tornare. Vedi, Andrea (mio figlio) e sua moglie vengono spesso a Fezzano e le chiedono di accompagnarli, ma lei, ogni volta, risponde che no, non se la sente di venire senza di me, quindi... Prima d'annoiarti, Emi, voglio dirti grazie! Grazie a te... grazie a Gigi... a tutti. Continuate così: siete eccezionali! Un forte abbraccio. *Anna Vergazzola*

(...) Mando le parole di una canzone del "nostro" coro. Non so se voi la conoscete. Personalmente la trovo stupenda. Se pensi, poi, che a cantarla come prima voce è una ragazza cieca. Un raggio di sole anche a te Emi.

Mi basta incontrarti, perchè tutto si trasformi
perchè ricominci quel canto che batte
al ritmo del cuore...

Un canto sereno che nasce e ritorna da te
presente in un pezzo di pane,
amore che amore mi fa...

Mi basta vederti, perchè tutto sia più chiaro
è un arcobaleno, è un ponte che unisce
la mia vita a te

Un pezzo di pane... presenza di te...
motore di questo universo
che sempre si muove per te...

Quel che basta per incontrarti
è un respiro, un battito al cuore
è provare a lasciarsi cadere
perchè qualcuno ci prenderà
tra le braccia per farci cullare
star sicuri che basta l'amore
per raggiungere le stelle del cielo
mi basta solo incontrarti.

Mi basta incontrarti
perchè possa aprire questi occhi
guardare lontano a questa speranza
che sempre mi dai... tu...
Mi basta sentirti, fidarmi di te...
presente da sempre m'aspetti nel pane
che mi unisce a te.
Mi basta incontrarti ed è tutto quello che ho
quando son sola davanti al mio mondo
e certezze non ho... più
Se provo ad alzare lo sguardo
quel raggio di sole sei tu
Non vedo che amore racchiuso in quel pane,
spezzato per me....

Quel che basta per incontrarti
è un respiro, un battito al cuore
è provare a lasciarsi cadere
perchè qualcuno ci prenderà
tra le braccia per farci cullare
star sicuri che basta l'amore
per raggiungere le stelle del cielo
mi basta solo incontrarti...

L'ANGOLO DELLA FANTASIA

NON CON LA FORZA SI GENERA IL RISPETTO!

I ragazzi di oggi sono troppo cattivi, ognuno di loro aspira a diventare leader del gruppo, cioè ad essere il più forte e rispettato. Ma non è con la forza che si genera il rispetto.

A Torino, un gruppo di ragazzi ha picchiato e maltrattato un ragazzo down che non ha potuto difendersi in nessun modo. Questa reazione, secondo me, è stata causata dal fatto che quei ragazzi erano oppressi da altri e non riuscivano ad intimidire nessuno, perciò hanno malmenato questo più "debole". La cosa che mi ha dato più fastidio è stato che hanno registrato con un cellulare questo atto infame, come se fosse un modello da seguire o una cosa intelligente da far vedere a tutti. Sono veramente sdegnata, non ci sono scusanti per delle reazioni così cattive. Spero che i ragazzi si pentano, ma spero anche che non siano solo sospesi e bocciati, ma anche che la giustizia prenda dei provvedimenti, quella giustizia che ormai non mi sembra così giusta.

Oggi i casi di "bullismo" stanno aumentando sempre di più, e questo è il mio appello ai "bulli", quelli che il rispetto lo sanno ottenere solo con la forza (questo non è vero rispetto ma è solo paura), di lasciare perdere quei ragazzi che sono picchiati e maltrattati da loro.

*Adele di Bella
(12 anni)*

VITA

Viviamo un tempo in cui c'è uno scarso rispetto per la vita. Potrei farvi decine d'esempi, credo non ci sia bisogno di stare ad elencarli.

Per me la vita è la più grande possibilità che c'è data. Penso al miracolo della vita quando vieni al mondo, a tutto ciò che vivrai fino alla fine dei tuoi giorni. Certo vivere non è facile, non ti è garantito niente. S'incontrano difficoltà improponibili e sofferenze tremende. Ma c'è anche l'amore, momenti felici, ci vuole poco: un tramonto, un cielo stellato, il sorriso di un bimbo, l'abbraccio di un amico o la carezza di una madre... basta questo a dire "ne vale la pena".

E' anche tanto fragile la vita, può durare un attimo. A questo non ci pensiamo, non siamo capaci di pensare alla vita come un dono ed allora spesso la sprechiamo pensando che ce ne sia in abbondanza, eppure la vita è come l'acqua, può finire da un momento all'altro. Penso che ogni tanto dovremmo fermarci a ragionare, a smetterla di correre dietro a delle chimere come il denaro o il potere, in fin dei conti siamo briciole e di questo non ce ne rendiamo mai abbastanza conto. Cos'è la vita? è cercare di dare sempre il massimo di noi stessi senza indossare delle maschere, facendo in modo che quello che facciamo sia utile a qualcuno e anche se riceveremo un solo sorriso sarà sufficiente a dare senso al nostro essere, a farci capire quanto sia importante vivere.

Paolo Paoletti

BUONNAVITA!

Di tutto un po'



LE VIGNETTE

E' proprio vero che con il giusto spirito di fratellanza e la giusta quantità di tolleranza, tutto si risolve!!!

NELL'ALDILÀ

Entrare nell'immensità dello spazio
e rendersi conto che non esiste il vuoto.
Scoprire la presenza di Dio
in una luce che ci attira sempre più
e che, inconsapevolmente, ci trasportiamo.
Sentire un piacevole
e dolce suono in lontananza,
simile a una nota musicale
che ci riempie di gioia.
Seguire un'altra nota
di una tonalità diversa
e sentirsi avvolgere
da una melodia cosmica
piena di pace ed armonia,
in uno spazio dove il tempo non esiste.
Abbracciare la luce e
sentirsi inebriati dall'amore di Dio!

Paolo Perroni

**Dedicata ad un grande
uomo di fede,
UGO ARCARI,
nel giorno del suo 81° compleanno:
1 marzo 2007.**



...e sparano fiori di pace!

**Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA AVELLINO...

IL "TEMPO" COME OGGETTO DI BANALITÀ

"La durata delle cose, misurata a periodi, specialmente secondo il corso apparente del sole": questa è la definizione generica del concetto di 'tempo' fornita da un comune dizionario della lingua italiana.

Eppure, proprio attorno a tale categoria e a ai suoi molteplici significati di ordine storico, filosofico o di natura astronomica, si è addensata una coltre di fumo, densa di luoghi comuni e rozze ovvietà. Gli stereotipi sul 'tempo' paiono proliferare senza soluzione di continuità, e quasi tutti, eccezion fatta per quei fenomenali campioni della lingua e del sapere umano, se ne servono abitualmente, forse inavvertitamente, magari per riempire il vuoto di certe conversazioni. *"Ammazzare il tempo"*, tanto per citare uno dei casi più dozzinali, è un modo di dire quantomeno sciocco perché non significa nulla, se non che si uccide la propria esistenza. La persona che *"ammazza il tempo"*, cioè che impiega malamente il proprio tempo, non sapendo cosa fare, non avendo interessi gratificanti, né occupazioni di tipo mentale o fisico, tali da motivare il vivere quotidiano, non coltivando passioni che potrebbero impreziosire la qualità del proprio tempo esistenziale, finisce per annichilirsi se stessa, divenendo un essere ansioso, depresso, accidioso, ma non ozioso.

Purtroppo, un altro luogo comune, assai vergognoso e detestabile, recita *"il tempo è denaro"* ed è abitualmente pronunciato dagli 'uomini d'affari', i signori del denaro e della finanza, i *"paperon de' paperoni"*, ovvero i parassiti e i nullafacenti della società odierna, gli arrivisti e i carrieristi, gli approfittatori dell'altrui tempo, dell'altrui denaro e dell'altrui ingenuità, gli sfruttatori del lavoro sociale e dell'esistenza dei più miserabili e sventurati. Il 'tempo atmosferico' è frequentemente citato nel desolante vuoto dell'incomunicabilità e dell'alienazione moderna, quando con sgomento si scopre di non sapere cosa dire, oppure quando non si è in grado di elaborare idee originali e sostenere valide argomentazioni, oppure, più semplicemente, quando non si è molto abili nell'arte della conversazione. Frasi del tipo *"che tempo fa oggi?"* o *"il tempo minaccia..."* eccetera, sono spie inequivocabili che tradiscono la soggezione emotiva, la goffaggine e l'imbarazzo personale, l'incapacità e l'ingombrante difficoltà di comunicare, il conformismo esistenziale e culturale, oppure indicano astuzia, falsità, temporeggiamento, l'ansia di 'guadagnar tempo', magari perché si tenta di approfittare di qualcosa o di qualcuno.

Intorno al senso meteorologico-atmosferico del concetto di 'tempo', si addensano (tanto per usare una metafora in tema) 'nuvole' di inattività linguistiche, vere e proprie 'tempeste' di frasi convenzionali, 'uragani' di luoghi comuni. Si potrebbe ironicamente (o cinicamente) osservare che, in questi casi, il *"tempo atmosferico"* può 'annebbiare' la mente e 'ottenere' lo spirito, nella misura in cui ci si abitua sciaguratamente alla più deteriore condizione esistenziale, ossia alla pigrizia intellettuale, che è l'esatto contrario dell'*"otium"*, che non è 'non fare nulla', ossia non equivale all'ozio nel senso borghese di non esercitare il *"negotium"*, che è l'attività per accu-

mulare denaro, intraprendere imprese lucrose, siglare 'affari d'oro', e via discorrendo in questa teoria di lessico aziendalista e capitalista.

In un certo senso, l'*"otium"* (in quanto negazione del *"negotium"*) è una virtù, un talento, che presuppone molteplici e diverse qualità creative, anzitutto l'abilità e la capacità di impiegare il proprio tempo libero realmente disponibile, per migliorare e valorizzare progressivamente e costantemente la qualità della propria esistenza, grazie a impegni gratificanti quali la lettura, la visione di bei film, l'ascolto di buona musica, l'amore, l'amicizia, la buona gastronomia, le belle arti, il godimento delle bellezze naturali e di ogni altra gioia o piacere che la vita è in grado di offrirci. Invero, l'*"otium"* dei latini, per il cristianesimo più bigotto, influenzato da filosofie mistiche orientali e da una forma volgarizzata dello stoicismo, rappresenta il vizio supremo: infatti, l'accidia è compresa tra i 'vizi capitali' osteggiati dalla tradizione giudaico-cristiana.

Nondimeno, l'*"otium"* era l'ideale di vita proprio della cultura classica greco-romana, ispirata da una concezione epicurea, nutrita da orientamenti filosofico-esistenziali che privilegiavano la ricerca della felicità e del piacere di vivere quali finalità somme da perseguire, in quanto capaci di liberare l'intrinseca natura della persona umana. Dunque, l'*"otium"* era ed è la condizione dell'individuo privilegiato, del ricco padrone di schiavi, padrone della propria e dell'altrui vita, della persona che non è costretta a lavorare per sopravvivere, perché c'è chi si affanna per lui, e può dunque godersi le bellezze, il lusso e quanto di piacevole la vita può offrire. L'*"otium"*, in altre parole, è il modus vivendi del padrone aristocratico, del patrio romano, che non fa nulla ed ha a sua disposizione tutto il tempo per poterlo occupare in un'esistenza amabile e gaudente per sé, quanto detestabile e dolorosa per i miseri che nulla posseggono, neanche il proprio tempo, sprecato e annullato per ingrassare e servire i propri simili! Tutto ciò è vero, purtroppo...

È vero, infatti, che non tutti detengono il privilegio, o la fortuna che dir si voglia, di avere molto tempo libero disponibile, da poter spendere in diverse e divertenti attività ('diverso' e 'divertente' derivano entrambi dal latino *"di-vertere"* che sta per 'deviare', ovvero 'variare'). Anzi, la grande maggioranza degli individui ancora oggi è costretta, suo malgrado, a travagliare, a patire, insomma a lavorare per sopravvivere.

Pertanto, il tempo (vitale) dell'esistenza quotidiana di ciascuno di noi rappresenta una risorsa di valore inestimabile, non solo e non tanto sul piano economico-materiale, ovvero nel senso più venale e triviale del termine.

In conclusione, il vero valore del tempo esistenziale emerge da un punto di vista più propriamente estetico-spirituale, che comprende la sfera del piacere, della bellezza, del godimento, della cultura, dell'arte, dell'amore, dell'immaginazione, della felicità, cioè la dimensione creativa, ludica e libidinosa della vita.

Lucio Garofalo

IL MURETTO

WANTED



TARZAN DELLA MEZZANINA: E' proprio lui, il nostro mitico Mario Mori. Oggi per fare pesi i nostri giovani vanno in palestra ed usano attrezzature super moderne. Il nostro "Tarzan", per gli allenamenti, negli anni '60, usufruiva di due dei fratelli Caldassi posizionando sul bilanciere da una parte Dino e dall'altra Armando.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le maestre Antonella e Luciana. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO...** **PER LA VELOCE COMPARSA:** Alfredo Buticchi, Adele Di Bella, Famiglia Merlisenna, Red Ronnie, Anna Vergazzola. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it